



# CONAPO

SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO

"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

## Segreteria Generale

Vico del Fiore, 21/23 - 54011 - Aulla (MS)  
Tel. 0187-421814 - Fax 06-98380115  
Cell. 329-0692863  
e-mail: [nazionale@conapo.it](mailto:nazionale@conapo.it)  
sito internet [www.conapo.it](http://www.conapo.it)

Roma, 19 settembre 2016

Prot. n. 207/16

**Al Ministro dell'Interno**

**On. Angelino ALFANO**

**AL Sottosegretario di Stato per l'Interno**

**On. Gianpiero BOCCI**

**Al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco  
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile**

**Prefetto Bruno FRATTASI**

**Al Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco  
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile**

**Dott. Ing. Gioacchino GIOMI**

**Al Direttore Centrale per L'Emergenza e il Soccorso Tecnico  
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Socc. Pubbl. e Dif. Civ.**

**Dott. Ing. Giuseppe ROMANO**

**All' Ufficio III Relazioni Sindacali**

**Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Socc. Pubbl. e Dif. Civ.**

**Oggetto: Contenzioso tra Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e associazione di volontariato del Soccorso Alpino. Non se ne può più, serve il dovuto chiarimento istituzionale.**

Alcuni giorni addietro, una drammatica vicenda verificatisi sul Monte Teverone (Pieve d'Alpago), della quale le SS.LL. sono certamente a conoscenza e nella quale una persona è purtroppo rimasta vittima di un incidente mortale, ha indotto il Soccorso Alpino del Veneto e del Friuli Venezia Giulia ad esternazioni congiunte che ripropongono la problematica in oggetto.

Non si ritiene utile né importante ai fini della presente indugiare sull'analisi di quanto accaduto in questa occasione, comprese le offese rivolte al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sulla pagina facebook del Soccorso Alpino Veneto da un volontario di detta associazione.

**Appare invece degno di rilievo (e finanche patetico visto che la vicenda interessava un decesso) il contenuto delle affermazioni diffuse nella nota congiunta emanata dai presidenti del Soccorso Alpino del Veneto e del Friuli Venezia Giulia che hanno avuto risalto su numerosi quotidiani (vedasi allegati).**

Nel comunicato stampa infatti, i citati rappresentanti, ripropongo l'errata interpretazione della normativa vigente, entrando persino nel merito dell'organizzazione delle Amministrazioni dello Stato attraverso una critica alle modalità operative del Corpo dei Vigili del Fuoco.

Essi affermano tra l'altro: **"Vogliamo ancora una volta rimarcare il fatto che le competenze primarie degli interventi di soccorso in montagna, ivi incluso il recupero delle salme, è del Cnsas, in quanto lo Stato ci attribuisce questo ruolo in modo inequivocabile".**

Come è evidente, viene riproposta la solita errata interpretazione che il Soccorso Alpino attribuisce alle norme che regolamentano l'attività di soccorso pubblico in Italia, auto-attribuendosi le funzioni di coordinamento in montagna, grotta ed ambienti impervi in genere, anche nei confronti delle Amministrazioni pubbliche e segnatamente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

**È usuale, in tutti i comunicati del Soccorso Alpino nei quali viene affrontata la questione in predicato, il sovvertimento delle sentenze del Consiglio di Stato nn. 1736 e 1737 del 2014, con le quali viene inequivocabilmente sancito che il CNSAS non ha alcun potere di coordinamento nei confronti delle Amministrazioni Pubbliche.**

Secondo l'errata e capziosa interpretazione di tale associazione di volontariato i pronunciamenti stabilirebbero invece l'applicazione della normativa che disciplina l'attività da essa svolta anche nei confronti dei Vigili del Fuoco.

È del tutto evidente che la continua diatriba posta in essere non può che nuocere al buon andamento dell'attività di soccorso. In questo senso, se da un lato il Soccorso Alpino ha la responsabilità di innescare continuamente scontri su questo argomento, peraltro spesso pubblici, dall'altro **appare evidente che il Dipartimento dei Vigili del Fuoco non ha certo posto in essere nessun intervento al fine di tutelare le proprie prerogative istituzionali e la stessa attività di soccorso pubblico.**

Peraltro, al momento, nutriamo fortissimi dubbi sul fatto che vi sia una adeguata ed uniforme conoscenza dell'argomento tra i Prefetti della Repubblica ed una omogenea applicazione della normativa nelle varie regioni d'Italia, tanto che persiste tuttora una macroscopica difformità nella sua applicazione a partire, ad esempio, dai piani per la ricerca delle persone disperse.

**Per quanto sopra, si chiede di provvedere, attraverso gli strumenti ritenuti più opportuni, a chiarire presso tutti gli organi dello Stato (Prefetture, FF.OO., Servizi Sanitari di Emergenza, ecc) coinvolti nelle attività di soccorso pubblico e di protezione civile, quanto sancito dalla normativa vigente in tema di soccorso pubblico emanando, se del caso, disposizioni operative chiare, che risolvano definitivamente la problematica in oggetto sulla quale il CONAPO è intervenuto più volte.**

Si rimane in attesa di favorevole riscontro e si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale  
CONAPO Sindacato Autonomo VVF  
I.A. Antonio Brizzi  
firma digitale



Si allegano alcuni articoli di giornale che sono (come da anni annunciato dal Conapo), il frutto della mancanza di chiara presa di posizione a chiarimento da parte del ministero dell'interno

**IL CASO** Nota polemica del Soccorso Alpino dopo l'operazione dell'elicottero dei vigili del fuoco da Bologna

# «Ieri spettava a noi finire l'intervento»

**Alessia Trentin**

CHIES D'ALPAGO

Il corpo della prof tedesca trovato dal Soccorso alpino, ma recuperato dall'elicottero dei vigili del fuoco: scoppia il caso.

«I Servizi regionali del Soccorso alpino e speleologico del Veneto e del Friuli Venezia Giulia oggi non hanno potuto ultimare l'intervento di recupero del corpo di Janna, completato con un elicottero dei Vigili del fuoco e con personale dei Vigili del fuoco provenienti da Bologna». Inizia così la nota stampa congiunta diffusa ieri dal presidente del Cnsas Veneto, Rodolfo Selenati, e dal presidente del Cnsas Friuli Venezia Giulia, Vladimiro Todesco. Un comunicato a cui è stata affidata la «tristezza e amarezza dei soccorritori». «Con il ritrovamento del corpo senza vita di Janna - si legge - si chiude con l'epilogo peggiore una storia che ci ha coinvolto fin dal principio». Il Cnsas precisa: «Non siamo soliti esprimere giudizi sull'operato degli enti che come noi si prodigano nelle emergenze per salvare vite umane e con i quali collaboriamo attivamente, ognuno per la propria parte di competenza istituzionale. Oggi però non possiamo esimerci dall'esprimere la nostra profonda amarezza di fronte alla conclusione di questa vicenda». «Dopo il rinvenimento degli effetti personali della giovane donna lunedì - prose-



**I volontari Cnsas ricordano i paletti delle competenze dei pompieri**

gue il Cnsas - questa mattina (ieri ndr) alle 8 erano pronti a decollare gli elicotteri sia dal Bellunese che dal Friuli, con personale del Soccorso alpino di Alpi e Valcellina disponibile in piazzola. Personale volontario, lo ricordiamo, con preparazione e formazione certificate

dalla Scuola Nazionale del Cnsas, riconosciuta da specifiche leggi dello Stato e delle nostre rispettive Regioni». «Vogliamo ancora una volta rimarcare - si legge - il fatto che le competenze primarie degli interventi di soccorso in montagna, ivi incluso il recupero delle salme, è del Cnsas, in quanto lo Stato ci ha attribuito questo ruolo in modo inequivocabile». «Possiamo inoltre immaginare - con-

cludono - i costi di un elicottero che non parte dal Friuli o dal vicino Bellunese, ma addirittura da Bologna. In più viene a mancare una risorsa da impiegare su eventuali incidenti di competenza dei Vigili del fuoco, che potrebbero verificarsi nella loro zona di provenienza. Chi interverrebbe? Il Cnsas no di certo, non avendone la titolarità. L'intervento di individuazione e recupero si è concluso poco prima delle 14. Squadre a piedi avrebbero impiegato meno tempo. Speriamo vivamente che questo tipo di iniziativa non sia replicata e ci auguriamo non sia frutto esclusivo della ricerca di visibilità su competenze non proprie».

**BELLUNO.** La 39enne tedesca era in fondo a un canalone di una ferrata. **Soccorso alpino "stoppato"**

# Trovano morta l'alpinista scomparsa ma scatta l'alt sul recupero della salma

BELLUNO

Alla fine l'hanno trovata, ma per qualche ordine superiore non hanno potuto recuperare la salma. È amaro il commento con cui ieri i presidenti del Soccorso alpino (Cnsas) veneto e friulano Rodolfo Selenati e Vladimiro Todesco hanno dato notizia del ritrovamento del corpo di Janna Schneider, la 39enne insegnante tedesca di Münster

scomparsa il 3 agosto e la cui auto era stata rinvenuta il 18 agosto parcheggiata sul piazzale del rifugio Dolada (Pieve d'Alpago, sulle Dolomiti bellunesi). Un elicottero privato con una guida alpina - ex capostazione del Soccorso alpino dell'Alpago - ha perlustrato lunedì la ferrata Costacurta sul Monte Teverone, dove alcuni escursionisti avevano visto "qualcosa di giallo". Il soccorritore si è fatto sbarcare all'uscita del percorso at-

trezzato e 40 metri più sotto ha trovato un coprizaino giallo, e poco più giù lungo la ferrata il marsupio della donna. Infine ha avvistato dall'alto, in fondo a un canalone, il corpo della sfortunata alpinista. Sono stati subito avvisati i carabinieri e le autorità di Belluno e Pordenone (si è ai confini col Comune di Claut).

Ieri mattina alle 8 doveva scattare il recupero, ma è arrivato l'alt al Soccorso alpino, che pure - segnalano Selenati



Il marsupio ritrovato dal Cnsas

e Todesco - si è impegnato a lungo «in una storia che ci ha coinvolto fin dal principio, come le tante, troppe, con cui, soprattutto d'estate, ci confrontiamo». Al Cnsas non è stato permesso infatti di ultimare il recupero dell'alpinista, come invece fa sempre. È dovuto giungere da Bologna un elicottero dei vigili del fuoco, e si è dovuto aspettare fino alle 14. «Vogliamo rimarcare - concludono - che le competenze primarie degli interventi di soccorso in montagna, ivi incluso il recupero delle salme, è del Cnsas, in quanto lo Stato ci ha attribuito questo ruolo in modo inequivocabile. Speriamo vivamente che questo tipo di iniziativa non sia replicata». •



IL GAZZETTINO  
Mercoledì 14 settembre 2016

ManiagheseSpilimberghese

PN

XI

CLAUT Utilizzato un elicottero dei vigili del fuoco di Bologna, protesta del Soccorso alpino

# Donna morta nel crepaccio recupero fra liti e burocrazia



RICERCA La donna è stata ritrovata in un crepaccio

Lorenzo Padovan

CLAUT

I vigili del fuoco di Maniago, con il supporto del velivolo del 115 decollato da Bologna, hanno recuperato nel primo pomeriggio di ieri la salma di una donna, la cui presenza era stata segnalata nella tarda serata di lunedì, da un escursionista in comune di Claut, al confine con la provincia di Belluno. Le spoglie sono state ricomposte nell'obitorio dell'ospedale di Maniago. Dovrebbe trattarsi di Janna Schneider, 39 anni, docente tedesca, la cui scomparsa era stata segnalata nella zona dell'Alpago lo scorso 3 agosto. L'auto della donna era stata ritrovata so-

accertamenti per confermare l'identità.

La vicenda ha fatto anche esplodere un caso sulle modalità del recupero, con una durissima presa di posizione dei presidenti regionali del Soccorso alpino del Veneto, Rodolfo Selenati, e quello del Fvg, Vladimiro Todesco.

«Non possiamo esimerci dall'esprimere la nostra profonda amarezza. I nostri due servizi regionali, a differenza di quanto succede ogni giorno - spesso decine di volte al giorno - per una competenza delegata dalla legge dello Stato italiano, non hanno potuto ultimare l'intervento di recupero del corpo, completato con un elicottero proveniente da Bologna». «Ieri mattina, alle 8, erano pronti a decollare gli elicotteri sia dal Bellunese sia dal Friuli, con personale del Soccorso alpino di Alpago e Valcellina disponibile in piazzola - prosegue il Cnsas - Personale volontario, con preparazione e formazione certificate dalla

Scuola nazionale, riconosciuta da specifiche leggi dello Stato e delle nostre rispettive Regioni. Vogliamo anche rimarcare che le competenze primarie degli interventi di soccorso in montagna, ivi incluso il recupero delle salme, è del Cnsas, in quanto lo Stato ci ha attribuito questo ruolo in modo inequivocabile». «Possiamo immaginare i costi di un elicottero che non parte dal Friuli o dal vicino Bellunese, ma addirittura da Bologna - si conclude -. Oltre ad allungare i tempi di recupero, viene a mancare una risorsa da impiegare su eventuali incidenti di competenza dei vigili del fuoco, che potrebbero verificarsi nella loro zona di provenienza. L'intervento si è concluso poco prima delle 14. Squadre a piedi avrebbero impiegato meno tempo. Speriamo vivamente che questo tipo di iniziativa non sia replicata e ci auguriamo non sia frutto esclusivo della ricerca di visibilità su competenze non proprie».

© riproduzione riservata



DISPERSA  
Janna  
Schneider  
39 anni

lo quindici giorni più tardi, parcheggiata nei pressi del rifugio Dolada. È stato rinvenuto il marsupio con i documenti di identità della scomparsa. La Procura di Pordenone ha disposto



## Recuperata la salma dell'escursionista tedesca Polemica tra Soccorso alpino e vigili del fuoco

**ALPAGO** Ritrovata la salma dell'escursionista tedesca scomparsa il 20 agosto scorso. A seguito della richiesta dei familiari di Janna Schneider, la docente 39enne di Münster la cui auto era stata rinvenuta parcheggiata da giorni sul piazzale del Rifugio Dolada, due giorni fa un elicottero privato con a bordo una guida alpina, ex capostazione del Soccorso alpino dell'Alpago, ha perlustrato l'Alta Via 7, trovando un coprizaio. Continuando a scendere con le corde è stato ritrovato il marsupio di Janna. Ieri un elicottero dei vigili del fuoco di Bologna ha recuperato la salma.

«Col ritrovamento del corpo senza vita di Janna si chiude con l'epilogo peggiore una storia

che ci ha coinvolto fin dal principio, come le tante con le quali, soprattutto d'estate, ci confrontiamo», spiegano i presidenti del Soccorso alpino Veneto e del Friuli Venezia Giulia, rispettivamente Rodolfo Selenati e Vladimiro Todesco. «Ricerche che



### Scomparso e morta

A sinistra  
il trevigiano  
Stefano  
Barosco  
A lato Janna  
Schneider



durano giorni, per le quali cerchiamo di dare il massimo. Oggi (ieri, Ndr) non possiamo esimerci dall'esprimere la nostra profonda amarezza di fronte alla conclusione di questa vicenda. Oggi il Soccorso alpino non ha potuto ultimare il recupero eseguito invece con un elicottero dei vigili del fuoco provenienti da Bologna», il tutto con costi maggiori di quelli usuali.

Il recupero sarebbe avvenuto in questo modo perché i vigili del fuoco di Pordenone - territorio in cui giaceva Janna - hanno contattato i colleghi bolognesi affinché provvedessero al recupero.

Ancora nessun indizio invece sulla scomparsa di Stefano Barosco, l'escursionista trevigiano di 36 anni di cui non si ha più notizia dal 3 settembre, quando è stato visto l'ultima volta in località Prà de Mur a Ceneceni-ghe.

**Fe. Fa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Recuperati i resti di Janna Schneider

Il riconoscimento avverrà attraverso l'abbigliamento. E scoppia la polemica vigili del fuoco-Cnsas

▶ ALPAGO

È stato un intervento delicatissimo quello che ieri ha portato al recupero dei resti di una donna in fondo a un canalone duecento metri più sotto della ferrata Costacurta, tra Chies e Claut, dunque tra le province di Belluno e Pordenone. Si tratterebbe di Janna Schneider, la docente tedesca di 39 anni scomparsa nella zona dell'Alpago il 3 agosto, dopo aver annunciato di voler percorrere l'Alta via numero 7. Il condizionale è d'obbligo tenuto conto delle condizioni della salma rimasta all'aria per settimane. Proprio per questo gli investigatori hanno contattato un amico dell'escursionista che nelle prossime ore arriverà a Maniago, dove è stata ricomposta la salma, per procedere al riconoscimento della donna attraverso l'abbigliamento e l'attrezzatura da montagna. Ci so-



Una fase del recupero della salma di Janna Schneider

no comunque tutti gli elementi che fanno supporre si tratti di Janna, a cominciare dal marsupio con gli effetti personali della docente, oltre che un coprizaino e un sacchetto dei pali di una tendina. Il pm della Procura di Pordenone Pier Umberto Valle-

rin ha disposto l'ispezione cadaverica. L'ipotesi più probabile è che la prof sia caduta accidentalmente. La salma è stata recuperata con l'elicottero dei vigili del fuoco arrivato da Bologna.

A poche ore dalla conclusione dell'intervento il Soccorso al-

pino ha diffuso una nota firmata dal presidente veneto Rodolfo Selenati e dal collega friulano Vladimiro Todesco. «Non siamo soliti esprimere giudizi sull'operato degli enti che, come il Cnsas, si prodigano nelle emergenze con la nostra stessa finalità. Oggi però non possiamo esimerci. I servizi regionali del Soccorso alpino del Veneto e del Friuli, a differenza di quanto succede ogni giorno per una competenza delegata dalla legge dello Stato, oggi non hanno potuto ultimare l'intervento di recupero del corpo di Janna», si legge. «Gli elicotteri sia dal Bellunese che dal Friuli erano pronti a decollare con personale del Soccorso alpino di Alpago e Valscellina disponibile in piazzola. Le competenze primarie degli interventi di soccorso in montagna, incluso il recupero delle salme, è del Cnsas in quanto lo Stato ci ha attribuito questo ruolo

in modo inequivocabile. Possiamo immaginare i costi di un elicottero da Bologna, oltre ad allungare i tempi di recupero dato il lungo trasferimento. L'intervento si è concluso prima delle 14. Squadre a piedi avrebbero impiegato meno tempo».

«Il ruolo dei volontari non è in esclusiva e nessuno vuole sprecare risorse», chiarisce Fabio Dattilo, direttore interregionale dei vigili del fuoco del Veneto. «Non siamo in concorrenza con il Soccorso alpino, tanto più che, in generale, alla persona che attende il soccorso non interessa il colore della divisa ma la qualità. Sediamoci ad un tavolo, decidiamo chi fa cosa». Nel caso specifico, i vigili del fuoco di Pordenone hanno richiesto l'elicottero. Quello di Venezia era impegnato in un altro intervento e quindi è stato fatto decollare il velivolo da Bologna.

Rubina Bon



# Elicottero da Bologna per recuperare Janna

Claut, affidato ai vigili del fuoco il compito di portare a valle la salma della maestra tedesca scomparsa un mese fa

CLAUT

Il marsupio con gli effetti personali di Janna Schneider, la maestra tedesca dispersa dal 3 agosto, è stato ritrovato sotto la ferrata Costacurta sul Monte Teverone. C'era anche il sacchetto della paleria di una tendina. Un centinaio di metri più in basso è stato avvistato il corpo di una donna, in avanzato stato di decomposizione.

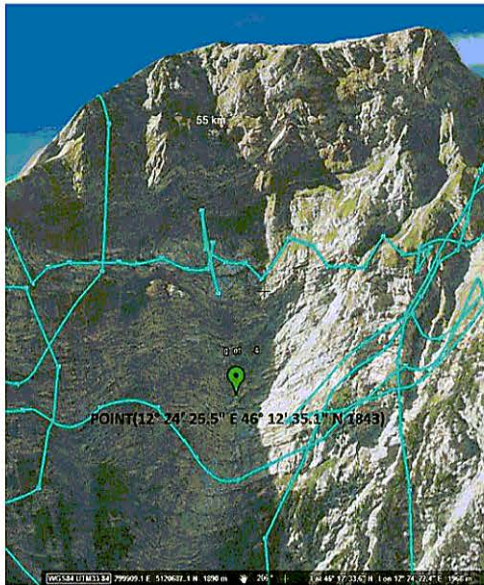
Su richiesta degli anziani genitori di Janna Schneider, una guida alpina, ex capostazione del Soccorso alpino dell'Alpago, ha effettuato una nuova perlustrazione lungo l'Alta via numero 7, concentrandosi sulla ferrata Costacurta, dove alcuni escursionisti avevano visto qualcosa di giallo. All'uscita del percorso attrezzato, la guida alpina si è calata e ha ritrovato prima il coprizaino e poi gli altri effetti personali.

Si è deciso di attendere l'alba di ieri per effettuare le operazioni di recupero. Il corpo si trovava in un burrone al confine fra le province di Belluno e Pordenone, raggiungibile unicamente con l'elicottero. Del recupero, sul versante pordenonese, sono stati incaricati i pompieri. La salma è stata recuperata ieri pomeriggio alle 14 dai vigili del fuoco, intervenuti con il nucleo speleo-alpino-fluviale, la squadra di Maniago e l'elicottero dei pompieri di Bologna, dotato di uno speciale verricello che il mezzo di Venezia non possiede. Il volto della donna è irriconoscibile, dopo un volo di quasi 200 metri e la lunga permanenza all'addiaccio, esposta alle intemperie. Corporatura e taglio di capelli sembrano corrispondere, ma per il riconoscimento ufficiale bisognerà attendere questa mattina. I carabinieri della Compagnia di Spilimbergo hanno contattato un amico tedesco della maestra scomparsa: si confida che possa riconoscere la donna dall'attrezzatura e dagli abiti che indossava (t-shirt, scarpe da trekking, calzini e pantaloncini). Il medico legale ha effettuato l'ispezione esterna. Si ipotizza l'incidente all'origine della caduta: la ferrata è insidiosa, basta un solo passo falso. I presidenti del Soccorso alpino e speleologico del Veneto e del Fvg hanno espresso «profonda amarezza» perché «non hanno potuto ultimare l'intervento di recupero del corpo di Janna».

«Dopo il rinvenimento degli

effetti personali della giovane donna ieri sera, questa mattina alle 8 erano pronti a decollare gli elicotteri del Soccorso alpino sia dal Bellunese che dal Friuli - hanno aggiunto i presidenti dei due Cnsas - con personale del soccorso alpino di Alpago e Valcellina disponibile in piazzola». Il Cnsas ha ricordato che i loro volontari hanno competenza primaria per gli interventi di soccorso in montagna, incluso il recupero delle salme, ruolo attribuito dallo Stato. «Possiamo immaginare - hanno asserito i due presidenti Rodolfo Selenati e Vladimiro Todesco - i costi di un elicottero che non parte dal Friuli o dal vicino Bellunese, ma addirittura da Bologna. In più, oltre ad allungare i tempi di recupero dato il lungo trasferimento, viene a mancare una risorsa da impiegare su eventuali incidenti di competenza dei vigili del fuoco nella loro zona di competenza». Il Cnsas ha infine espresso l'auspicio che «questo tipo di iniziativa non sia replicata».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo in cui è stato ritrovato il corpo e, a destra, alcuni degli oggetti rinvenuti nella zona

